

ATTUALITÀ 24 LUG 2013

La fuga dei camici bianchi

ASTOLFO PERRONGELLI

Aumentano i professionisti che preferiscono abbandonare la madrepatria. Il professor Filippo Fimognari, Tesoriere Nazionale della Società Italiana di Geriatria Ospedale e Territorio ha commentato il rapporto del ministero della Salute



Negli ultimi anni sempre più medici, hanno chiesto al **ministero della Salute** i documenti indispensabili (attestato di conformità Ue) per poter lavorare all'estero, all'interno della Comunità europea. Dal 2009 al 2012 si è infatti registrato un aumento di queste richieste pari al 40%. E' quanto emerge dai dati del Ministero della Salute, elaborati dall'**Adnkronos Salute**.

«In realtà, in Italia l'introduzione del numero chiuso nelle facoltà medicina ha recentemente diminuito il numero dei medici anche se in alcune regioni del nord è meno difficoltoso trovare lavoro che nel resto dell'Italia».

A commentare i risultati del rapporto del Ministero della Salute il professore **Filippo Fimognari**, Tesoriere Nazionale della Società Italiana di Geriatria Ospedale e Territorio, intervistato da **Il Punto**. «La carenza di medici è un problema serio, pensiamo all'Inghilterra che da tempo cerca attivamente medici all'estero. Inoltre, in questi paesi la stipula di un contratto di lavoro è un processo più semplice e meno filtrato, in genere basato sulle reali capacità e sulla professionalità. In Italia, invece, un giovane medico rischia di trovarsi per anni a svolgere un ruolo professionale inadeguato rispetto alle propria formazione. Se l'emigrazione medica si somma alla progressiva riduzione del numero di specialisti, potremmo rapidamente trovarci nella condizione di non avere un numero sufficiente di medici adeguatamente formati» spiega il professore Fimognari.

Il ministero di Lungotevere a Ripa, da parte sua, chiarisce che «la richiesta dell'attestato di conformità, di per sé, non è direttamente riconducibile alla volontà del medico di trasferirsi nell'immediato in un Paese dell'Unione Europea nè tantomeno che il professionista abbia già un'offerta di lavoro in un Paese dell'Unione». Il ministero precisa inoltre che nei dati globali «rientrano anche i neo laureati che pensano di frequentare una scuola di specializzazione oltre confine».

A spingere i medici a cercare fortuna all'estero non sono tanto gli stipendi più alti, ma soprattutto i termini dei contratti di lavoro, che sembrano essere meno precari. «I medici italiani», sostiene **Giorgio Santarello**, dirigente del settore lavoro e formazione all'**Eures** di Padova) chiedono di trasferirsi soprattutto **Germania**, **Gran Bretagna** e **Danimarca**, perchè vengono assunti a tempo indeterminato». Qui in Italia invece, per via

del blocco del turn over, il contratto a tempo indeterminato è diventato una vera chimera.

Costantino Troise, segretario nazionale dell'Associazione medici dirigenti (**Anaao Assomed**) afferma: «L'incertezza sul futuro lavorativo dei giovani medici italiani e l'insoddisfazione per il presente costituiscono la miscela che porta ad una fuga all'estero, dove di solito questi colleghi trovano un contesto capace di accettare le loro competenze. Questo fenomeno dovrebbe far preoccupare le istituzioni. Mi sembra invece che non sia affrontato da nessuno. Se noi oggi alimentiamo questa fuga di camici bianchi, domani», aggiunge il segretario nazionale dell'Anaao Assomed, «saremo costretti a cercare medici altrove».

«I medici italiani sono tra i più apprezzati all'estero, purtroppo, ribadisco, fare carriera è senza dubbio più difficile rispetto ad altre nazioni. Ma anche nel campo della ricerca le difficoltà sono numerose, mentre negli **Stati Uniti** o in Inghilterra, per esempio, basta avere un buon **curriculum scientifico e buone idee** per lavorare ed esser pagati bene. Questo non significa», conclude Filippo Fimognari, «che la nostra ricerca in campo medico sia scadente, al contrario è tra le prime cinque al mondo per numero e qualità di pubblicazioni scientifiche internazionali. Così come il nostro sistema sanitario rimane tra i migliori al mondo. Il problema dell'emigrazione dei giovani medici deve essere analizzato con attenzione perché rappresenta un campanello d'allarme di una situazione che rischia di compromettere il primato del sistema sanitario pubblico italiano e soprattutto la qualità e l'universalità delle cure prestate ai cittadini».

© Copyright 2012 Il Punto - Tutti i diritti riservati